

- LEVIATANO -

LA FINANZA

E DONALD

L'IMPREVEDIBILE

di Stefano Folli

Non sono pochi gli interrogativi su Donald Trump e su dove intende fare rotta nel mondo travagliato

in cui viviamo. Tante domande e ancora relativamente poche risposte. Di sicuro il presidente miliardario, personaggio senza termini di paragone nella lunga storia americana, è imprevedibile. Ma è altrettanto evidente che l'uomo non vive alla giornata, come pure spesso dà l'impressione di fare. Ha una sua strategia, spesso di difficile comprensione proprio per la mancanza di riferimenti storici adeguati. E anche, diciamo, per assenza di una cultura classica, ma anche di quella che ha alimentato i grandi capitalisti del passato, coloro che a un certo punto della loro vita creavano le straordinarie fondazioni che oggi arricchiscono il patrimonio del Nuovo Mondo e suscitano l'ammirazione delle scolaresche in visita. Da Trump non c'è da aspettarsi qualcosa del genere. Le sue predilezioni sono altre: abbatte la East Wing della Casa Bianca, creando stupore e indignazione nei custodi delle tradizioni. E stucca con ornamenti d'oro lo Studio Ovale, un tempo austero tempio laico del potere presidenziale.

Ma cerchiamo di capire la prospettiva del trumpismo. Alessandro Volpi dedica all'attuale presidente un libro interessante uscito con Laterza: *La guerra della finanza*, centrato sull'ipotesi che il capitalismo globale esca distrutto da questa fase di conflitti. Non è la prima volta che se ne vaticina la morte, ma stavolta i fattori della crisi sono inediti come il protagonista della guerra finanziaria, appunto Trump. L'autore descrive il ruolo di Black

Rock, Vanguard, State Street: fino a ieri i padroni del mondo globale, come tali capaci di determinare il corso dei mercati azionari. Oggi tuttavia irrompe il mondo delle criptovalute e degli hedge fund, i fondi più speculativi. Trump e la sua amministrazione si sono schierati con questi ultimi, convinti che le criptovalute (non meno dei dazi usati come una clava) siano l'unico strumento idoneo per difendere il predominio mondiale del dollaro. Va da sé che questa guerra ha coinvolto l'Europa, preda ambita per la sua immensa liquidità generata dal risparmio; Europa che si trova dilaniata e messa di fronte a scelte politiche, economiche e militari a cui non è abituata. Una crisi nella crisi di cui non si vede lo sbocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro
Volpi
**La guerra
della finanza**
Laterza
pagg. 220
euro 16

